

Da allora Sambuca fu battezzata "piccola Mosca"

18 APRILE DEL 1948: CHE PASSIONE

Uno dei momenti più caldi della riconquistata democrazia, a tre anni dalla caduta del fascismo, fu vissuto a Sambuca, come in ogni altra parte d'Italia, il 18 aprile del 1948.

Trent'anni fa.

La data, ormai, è storica per tanti aspetti. E sarebbe presuntuoso dire affrettatamente qualcosa per liquidare con poche pennellate un avvenimento che oggi viene considerato come punto di partenza di un periodo storico molto complesso, ricco di contraddizioni, di lotte, di conquiste e di grandi delusioni.

Sarebbe interessante aprire un dibattito per approfondire tutti i lati positivi e negativi di quelle giornate di grande passione politica, vissute, trenta anni fa, nella nostra cittadina.

Sambuca visse quell'anno, il 1948, come uno dei grandi appuntamenti con la storia. Con altrettanta passione furono vissuti a Sambuca altre famose date della storia della vita siciliana: il 1848, il 1860, il 1893, l'avvento del fascismo nella primavera del 1923.

Alla data del 18 aprile del 1948 Sambuca si preparò col travaglio proprio di una comunità che, uscita da un ventennio di sopraffazioni e di conculcazione delle libertà democratiche e dello sfacelo della guerra, votò contro il fascismo e contro i partiti, compreso lo Scudo

Crociato, nei quali, in quell'immediato dopo guerra, il fascismo variamente si celava.

La campagna elettorale si svolse democraticamente, ma all'insegna di aspre polemiche che coinvolgevano i due grossi raggruppamenti: la DC, da una parte e i social-comunisti dall'altra.

I democristiani chiedevano agli elettori di votare contro il comunismo perché ateo, negatore del diritto di proprietà, livellatore dei diritti elementari della persona umana; contro quel comunismo che nei paesi dell'Est europeo (l'avvento del comunismo in Cecoslovacchia era recentissimo) era pervenuto al potere con la violenza, e, arrivato al potere, aveva cancellato le libertà democratiche e stritolato le opposizioni.

Il Fronte Democratico Popolare o Blocco del Popolo (Comunisti e Socialisti) rispondeva chiedendo agli elettori un voto contro la DC clericofascista, alleata degli agrari e del capitalismo, americano; contro una DC puntellata dalla Chiesa, a sua volta alleata anch'essa delle forze capitalistiche, che si serviva della croce per ingannare gli elettori i quali votando DC — si diceva — avrebbero dato un voto direttamente a Gesù Cristo; ma proponeva altresì il voto alla lista di Garibaldi per la riforma agraria, per l'occupazione, per l'attuazione della Costituzione Repubblicana.

Nei più grossi comuni della provincia tennero comizi Padre Riccardo Lombardi, un gesuita, e P. Lisandrini, un francescano, che con fervida oratoria e visioni apocalittiche incitavano a dare un voto contro i nemici della Chiesa. Ma anche Togliatti, Terracini, Pajetta seguivano o erano seguiti da De Gasperi, Fanfani, La Pira sulle piazze dei comuni della nostra provincia.

Dall'America gli emigrati mandavano ai congiunti sambucesi (parenti persino di terzo o quarto grado) lettere patetiche perché votassero scudo crociato, e minacciavano al tempo stesso di non inviare più alcun aiuto qualora votassero per i comunisti, dietro i quali c'era la Russia.

Una campagna elettorale, insomma, ultraemotiva che si svolse sotto la pressione del terrorismo psicologico.

A Sambuca, tuttavia, la resistenza contro le forme devianti dai veri problemi del momento fu invincibile. I risultati elettorali, che non si discostarono di molto da quelli del marzo del 1946 e da quelle per la Costituyente, valsero a far battezzare Sambuca come la «piccola Mosca» della provincia e dell'intera Sicilia: il Blocco del Popolo (contrassegno: effigie di Garibaldi) raccolse circa 4 mila voti; un migliaio andarono alla DC, al MSI, al PLI, e alla Monarchia (Stella e Corona).

In campo nazionale, invece, i risultati furono i seguenti: La Democrazia cristiana ottenne 12.712.562 voti (48,5%), 306 seggi (53,1% dell'assemblea); il Fronte democratico popolare (costituito da PCI e PSI) 8.137.047 (31,0%), 183 seggi (31,7%); Unità socialista 1.858.436 (7,1%), 33 seggi (5,8%); Blocco nazionale 1.004.889 (3,8%), 18 seggi (3,1%); Partito repubblicano italiano 652.477 (2,5%), 9 seggi (1,6%); Movimento sociale italiano 526.670 (2,0%), 6 seggi (1,5%). Per l'elezione del Senato la Democrazia cristiana riuscì ad ottenere 133 seggi (54,8% dei 237 senatori da eleggere); il Fronte democratico popolare 67 seggi (37 comunisti e 30 socialisti); Unità socialista 10 seggi; Partito repubblicano 6 seggi; Blocco nazionale 9 seggi; Movimento sociale italiano 1 seggio.

A distanza di trent'anni quegli avvenimenti sembrano ormai tanto lontani, talora anche persino assurdi; ma furono avvenimenti che tanta incidenza hanno avuto negli anni successivi alla fondazione della Repubblica e tanta influenza hanno rivelato avere persino nei più recenti avvenimenti.

Un'analisi attenta su quel «18 aprile» potrebbe aiutarci a trovare una spiegazione su tanti punti oscuri di questi trent'anni di storia.

Adrano di Terravecchia

BIBLIOTECA: verso i 15.000 volumi

Sambuca, maggio

La Biblioteca «V. Navarro» è sul traguardo dei 15 mila volumi. Non può non venire sottolineata la grande attività svolta dagli operatori culturali addetti alla gestione e all'aggiornamento del fondo librario e agli amministratori comunali che non hanno lesinato risorse finanziarie e attenzioni particolari verso la «Navarro».

La biblioteca è — nel contesto della struttura della cultura locale — una realtà ormai acquisita che va custodita, difesa e alimentata. Ai fini di un arricchimento del fondo librario, però, non basta la cura e l'azione degli operatori che vi accudiscono; occorre anche il contributo e l'impegno dei cittadini.

Questo contributo va dato nelle forme più congeniali all'istituzione: arricchendo il patrimonio librario con altri libri. Esistevano — e credo esistano ancora — molte antiche biblioteche private passate da una generazione all'altra con arricchimenti sempre crescenti. L'ere-

dità però, arrivata all'ultimo erede della nostra generazione, o ha subito la sorte del rogo o è stata relegata in soffitta o in cantina.

C'è da dolersi per quanto è avvenuto in questo recente passato, in cui pregiatissime biblioteche tramandate agli eredi da preti, giuristi, notari, letterati, medici sono state distrutte vandalicamente. Gli eredi per disfarsi delle «cianfrusaglie» e delle vecchie scaffalature hanno chiamato i vicini di casa per avere una mano nel disfarsi delle carte scritte. Si può immaginare quel che è successo.

Pertanto facciamo appello a quanti sono in possesso di questo prezioso eredità di non danneggiarle, ma di salvarle donandole alla biblioteca comunale.

Credo che ciò siano in grado di poter fare gli eredi delle antiche famiglie sambucesi o di illustri studiosi, come le famiglie Campisi, Ciaccio, Oddo, Planeta, Amodè, Fiore, Catalanotto o gli eredi dei Navarro, di Andrea Maurici, di Baldassare Viviani.

BENI CULTURALI A SAMBUCA

Quali beni culturali esistono a Sambuca?

In altri tempi — a questa domanda — persino un indotto avrebbe risposto che tutto quello che ci circonda è «bene culturale».

E sino a quando l'uomo aveva questo concetto del «bene, o dei beni culturali, non fu necessario ricorrere ad una legge positiva per definirli e, di conseguenza, per difenderli, tutelarli e salvarli dalla totale distruzione.

Tutti i beni enumerati dalla legge regionale n. 80, in realtà, esistono a Sambuca, come in ogni altro paese, piccolo o grande, di questo mondo.

Ma ad evitare di essere generici, ecco in sintesi i «beni culturali» di Sambuca. Va premesso che il nostro elenco non è né definitivo, cioè non esaurisce l'elencazione di tutti i beni, né ufficiale.

— Beni naturali: Adragna e le zone di villeggiatura, le colline che circondano Sambuca e i suoi contrafforti collinari;

— Beni naturalistici: i boschi, gli alberi di Corso Umberto e delle altre vie cittadine e periferiche, la villa comunale, il Lago.

— Beni paesistici e urbanistici: il quartiere dei Vicoli Saraceni, il Calvario, le piazze e gli slarghi con gli edifici circostanti che li definiscono (piazza Navarro, piazza Collegio, lo spazio antistante la chiesa di S. Michele, piazzetta Merlino, ecc.); il

Corso Umberto con gli edifici che lo delimitano i caratteristici passaggi ad arco che spesso interrompono la continuità degli stessi; i numerosi cortili con il loro significato sociale oltre che paesistico; l'impianto viario così come si è formato attraverso i secoli.

— Beni architettonici: la Matrice, la chiesa del Rosario, di S. Michele, del Purgatorio, del Carmine, di S. Giuseppe, di S. Calogero, di S. Caterina, della Concezione, di Gesù e Maria, di S. Lucia, il chiostro dell'ex convento dei Carmelitani, l'ospedale Caruso, l'Orfanotrofio, il Collegio con annessa chiesa, il Teatro; il convento dei Cappuccini, la chiesa della Bammina e l'adiacente costruzione (unici avanzi del casale di Adragna), gli Archi; i palazzi Amodè (via Panettieri), Ciaccio-Cofino (via Celso), Ciaccio-Cacioppo (Piazza Collegio), Giaccone-Catalanotto e Fiore (Via Marconi), Planeta (via Monarchia), Beccadelli, Ciaccio e Campisi (corso Umberto), Torre di Cellaro e di Pandolina.

— Beni archeologici: Adranone, il sarcofago paleocristiano (nel cortile del palazzo Catalanotto, in via Marconi).

— Beni etno-antropologici: gli strumenti di lavoro dei contadini e degli artigiani, i tradizionali oggetti di arredo che vanno scomparendo; il la-

boratorio della creta degli «Stazzuna»; l'illuminazione alla veneziana e la tradizionale fiera annuale, la festa della Madonna, la processione del venerdì santo; l'annuale corsa dei cavalli.

— Beni storici: la casa in cui nacque Emanuele Navarro (via Navarro) quella in cui nacque Fra Felice (cortile Viscosi, via Roma), la Tomba di Vincenzo Navarro (chiesa del Carmine).

— Beni artistici: la statua della Madonna dell'Udienza, la statua equestre di S. Giorgio, i dipinti di Fra Felice che ancora si conservano a Sambuca, Statua di S. Anna in Marno (Cammine) statua lignea di S. Caterina di Alessandria (chiesa di S. Caterina); Crocefisso ligneo proveniente dall'ex convento di S. Maria (Carmine); statua lignea di S. Eligio (Matrice), statua lignea di S. Rosalia (Matrice), trittico ligneo Crocefisso, Madonna e Maddalena (Matrice); statua lignea dell'Addolorata (Gesù e Maria); gli affreschi scoperti nella chiesa della Bammina (Adragna).

— Beni bibliografici: il patrimonio librario della biblioteca comunale.

— Beni archivistici: libri dell'anagrafe civile, quelli dell'anagrafe parrocchiale, antichi documenti e lettere conservati da privati.

Marisa Cusenza